



a cura di M. La Rana, G. Pianura

Concorso per

# EDUCATORI ASILI NIDO E ISTRUTTORI EDUCATIVI

**Manuale completo**  
per tutte le fasi di selezione

II Edizione

- Linee pedagogiche 0-6
- Orientamenti 0-3
- Nuovo CCNL  
Funzioni locali



IN OMAGGIO ESTENSIONI ONLINE

Software di  
**simulazione** | Norme  
**regionali**



EdiSES  
edizioni



# Concorso per EDUCATORI asilo nido e ISTRUTTORI educativi

II Edizione

**Manuale completo**  
per tutte le fasi di selezione

Accedi ai servizi riservati

Il codice personale contenuto nel riquadro dà diritto a servizi riservati ai clienti. Registrandosi al sito, dalla propria area riservata si potrà accedere a:

**MATERIALI DI INTERESSE  
E CONTENUTI AGGIUNTIVI**

**CODICE PERSONALE**



Grattare delicatamente la superficie per visualizzare il codice personale.  
Le **istruzioni per la registrazione** sono riportate nella pagina seguente.  
Il volume NON può essere venduto né restituito se il codice personale risulta visibile.  
L'accesso ai servizi riservati ha la **durata di 18 mesi** dall'attivazione del codice  
e viene garantito esclusivamente sulle edizioni in corso.

# Istruzioni per accedere ai contenuti e ai servizi riservati

SEGUI QUESTE SEMPLICI ISTRUZIONI

SE SEI REGISTRATO AL SITO

SE NON SEI GIÀ REGISTRATO AL SITO

clicca su **Accedi al materiale didattico**



inserisci email e password



inserisci le ultime 4 cifre del codice ISBN, riportato in basso a destra sul retro di copertina



inserisci il tuo **codice personale** per essere reindirizzato automaticamente all'area riservata

clicca su **Accedi al materiale didattico**



registra al sito **edises.it**



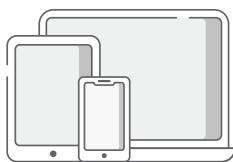
attendi l'email di conferma per perfezionare la registrazione



torna sul sito **edises.it** e segui la procedura già descritta per utenti registrati



## CONTENUTI AGGIUNTIVI



Per problemi tecnici connessi all'utilizzo dei supporti multimediali e per informazioni sui nostri servizi puoi contattarci sulla piattaforma [assistenza.edises.it](mailto:assistenza.edises.it)

Concorso per

# EDUCATORI asilo nido e ISTRUTTORI educativi

**Manuale completo**  
per tutte le fasi di selezione

*a cura di* Mariasole La Rana e  
Giuliana Pianura



Concorso Educatori asili nido e Istruttori educativi – Teoria e test  
II Edizione, 2023  
Copyright © 2023, 2021 EdiSES edizioni S.r.l. – Napoli

9 8 7 6 5 4 3 2 1 0  
2027 2026 2025 2024 2023

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

*A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale, del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.*

L'Editore

I capp. 1-11 del Libro I e 4-6 del Libro II sono di MARIASOLE LA RANA.  
I capp. 1-3 e 7 del Libro II e i capp. 1-3 del Libro III sono di GIULIANA PIANURA.  
Il cap. 8 del Libro I è di ANNUNZIATA MARCIANO.

*Progetto grafico:* ProMedia Studio di A. Leano – Napoli

*Cover Design and Front Cover Illustration:* Digital Followers S.r.l.

*Fotocomposizione:* EdiSES S.r.l. – Napoli

*Stampato presso:* INDUSTRIA Grafica Vulcanica S.r.l. – Nola (NA)

*Per conto della* EdiSES edizioni S.r.l. – Piazza Dante 89 – Napoli

ISBN 978 88 3622 721 1

[www.edises.it](http://www.edises.it)

---

I curatori, l'editore e tutti coloro in qualche modo coinvolti nella preparazione o pubblicazione di quest'opera hanno posto il massimo impegno per garantire che le informazioni ivi contenute siano corrette, compatibilmente con le conoscenze disponibili al momento della stampa; essi, tuttavia, non possono essere ritenuti responsabili dei risultati dell'utilizzo di tali informazioni e restano a disposizione per integrare la citazione delle fonti, qualora incompleta o imprecisa.

Realizzare un libro è un'operazione complessa e, nonostante la cura e l'attenzione poste dagli autori e da tutti gli addetti coinvolti nella lavorazione dei testi, l'esperienza ci insegna che è praticamente impossibile pubblicare un volume privo di imprecisioni. Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci le loro segnalazioni e/o suggerimenti migliorativi sulla piattaforma [assistenza.edises.it](http://assistenza.edises.it)

# Sommario

## Libro I Competenze giuridiche

### Sezione I Quadro legislativo

<b>Capitolo 1</b>	La Costituzione italiana: storia, struttura e articoli principali.....	3
<b>Capitolo 2</b>	Il Titolo V della Costituzione: evoluzioni del modello regionale dal 1948 ad oggi .....	32
<b>Capitolo 3</b>	Gli Enti locali.....	47
<b>Capitolo 4</b>	I diritti dell'infanzia in Italia.....	59
<b>Capitolo 5</b>	I diritti dell'infanzia nell'Unione Europea e nelle Carte Internazionali.....	69
<b>Capitolo 6</b>	Diritti e doveri dei pubblici dipendenti, codice di comportamento e codice disciplinare.....	93

### Sezione II Elementi di Igiene, sicurezza scolastica e primo soccorso

<b>Capitolo 7</b>	Elementi di igiene .....	129
<b>Capitolo 8</b>	Sicurezza scolastica e primo soccorso.....	147

### Sezione III Gli asili nido e il Sistema integrato 0-6 anni

<b>Capitolo 9</b>	L'evoluzione storica e normativa dei servizi per l'infanzia fino al XX secolo.....	171
<b>Capitolo 10</b>	Verso la nascita del sistema integrato 0-6.....	186
<b>Capitolo 11</b>	Inclusione e bisogni educativi speciali.....	213

## Libro II Competenze psicopedagogiche

### Sezione I Sviluppo del bambino e Psicopedagogia

<b>Capitolo 1</b>	Il processo evolutivo: competenze e potenzialità dallo stadio prenatale all'età scolare .....	243
<b>Capitolo 2</b>	Contributi della Psicologia allo studio dell'infanzia .....	263
<b>Capitolo 3</b>	Competenze e potenzialità dei primi tre anni di vita in prospettiva psicologica .....	278

### Sezione II Pedagogia

<b>Capitolo 4</b>	Le principali teorie e correnti pedagogiche dalla fine del '700 al '900 .....	329
<b>Capitolo 5</b>	Le teorie pedagogiche più recenti.....	354

<b>Capitolo 6</b>	Il gioco e l'accoglienza dei bambini con disabilità al nido .....	387
<b>Capitolo 7</b>	Prospettiva antropologica e psicopedagogica dei contesti educativi prescolastici.....	405

## Libro III Il nido d'infanzia

<b>Capitolo 1</b>	Contenuti educativi e progetto pedagogico del nido d'infanzia .....	425
<b>Capitolo 2</b>	Bambini, educatori, famiglie .....	453
<b>Capitolo 3</b>	La vita al nido.....	465
<b>Capitolo 4</b>	Elementi di puericultura .....	483

## Libro IV Lingua inglese

<b>Capitolo 1</b>	Il verbo.....	513
<b>Capitolo 2</b>	Il nome .....	581
<b>Capitolo 3</b>	L'articolo .....	586
<b>Capitolo 4</b>	I pronomi e le loro classificazioni, gli aggettivi determinativi, gli articoli partitivi .....	588
<b>Capitolo 5</b>	Gli aggettivi qualificativi .....	594
<b>Capitolo 6</b>	Gli avverbi e le preposizioni.....	599

## Libro V Competenze informatiche

<b>Capitolo 1</b>	Fondamenti teorici dell'ICT .....	607
<b>Capitolo 2</b>	Uso del sistema operativo .....	622
<b>Capitolo 3</b>	Elaborazione testi.....	638
<b>Capitolo 4</b>	Foglio elettronico .....	653
<b>Capitolo 5</b>	Internet .....	686

## Libro VI Test di verifica

<b>Questionario 1.....</b>	707
<b>Questionario 2.....</b>	717

# Premessa

Il volume è rivolto a quanti intendono prepararsi ai concorsi banditi dagli enti locali per i **profili professionali del personale educativo docente ed insegnante degli asili nido** (Educatori asili nido, Educatori d'infanzia, Istruttori pedagogici e dei servizi educativi).

Il manuale presenta in modo conciso e sistematico tutti gli aspetti (legislativi, ordinamentali, socio-psico-pedagogici, didattici, organizzativi) richiesti dai bandi di concorso e costituisce un completo ed aggiornato strumento di preparazione a tutte le prove di selezione.

Tra gli argomenti trattati:

- **Costituzione** e ordinamento degli enti locali
- Rapporto di **lavoro nel pubblico impiego**, responsabilità del personale scolastico
- Elementi di normativa sulla **sicurezza sui luoghi di lavoro**, tutela della **privacy**
- **Normativa nazionale e regionale** sui servizi educativi all'infanzia (Sistema 0-6) comunali
- Elementi di **Pronto soccorso e Igiene**
- **Pedagogia e sociologia** dell'infanzia
- Elementi di **psicologia** dell'età evolutiva
- **Progetto didattico** dell'asilo nido
- Elementi di **puericultura**
- Conoscenza della lingua inglese
- Competenze informatiche

Il volume è corredata da batterie di **quesiti a risposta multipla** per favorire la verifica delle conoscenze.

Il testo è arricchito da una serie di **contenuti aggiuntivi** (norme regionali sui servizi alla prima infanzia, approfondimenti) accessibili **on-line** previa registrazione.

Con **software di simulazione** per la prova preselettiva (quesiti di logica e attitudinali) e per la prova scritta (materie professionali).

## Come usare questo manuale: guida allo studio

L'ampiezza della trattazione, l'articolazione dei contenuti, i continui collegamenti fra le parti, gli approfondimenti pedagogici e didattici, fanno di questo lavoro un manuale per la professione e non semplicemente per il superamento del concorso.

D'altro canto, per orientare lo studio e la preparazione alle prove concorsuali, sono stati previsti diversi apparati didattici. In particolare:

- un **indice sistematico** estremamente dettagliato consente al lettore di orientare il proprio studio verso obiettivi formativi personalizzati;
- le **sintesi** poste al termine di ciascun capitolo aiutano a focalizzare i temi principali (e corrispondono ad un livello di conoscenza di base);
- i **capitoli** trattano in modo esaustivo le tematiche (e corrispondono ad un livello di preparazione intermedio);
- gli **approfondimenti** consentono di avere una visione ampia, articolata e critica degli argomenti d'esame (e corrispondono ad un livello di preparazione elevato);
- le **domande di verifica**, poste al termine del volume, rappresentano un momento di autovalutazione e favoriscono l'assimilazione dei concetti;
- le **estensioni web** comprendono ulteriori materiali didattici, approfondimenti e risorse di studio.

Per la sua impostazione, questo manuale si presta ad essere utilizzato in modo diverso a seconda del livello di preparazione iniziale. Per chi parte da un livello di base, si consiglia di:

- iniziare la lettura cominciando dalle *sintesi* di fine capitolo;
- passare successivamente alla lettura dei *capitoli*;
- verificare l'apprendimento mediante le *domande a risposta multipla*;
- ampliare lo studio con la lettura degli *approfondimenti*.

Ulteriori materiali didattici e approfondimenti sono disponibili nell'area riservata a cui si accede mediante la registrazione al sito *edises.it* secondo la procedura indicata nel frontespizio del volume.

Eventuali errata corrige saranno pubblicati sul sito *edises.it*, nella scheda «Aggiornamenti» della pagina dedicata al volume.

Altri aggiornamenti sulle procedure concorsuali saranno disponibili sui nostri profili social.

**blog.edises.it**  
**infoconcorsi.edises.it**

# Indice

## Libro I Competenze giuridiche

### Sezione I Quadro legislativo

#### Capitolo 1 La Costituzione italiana: storia, struttura e articoli principali

1.1	Introduzione.....	3
1.2	Lo Statuto Albertino.....	3
1.2.1	Principali caratteristiche .....	3
1.2.2	Lo Statuto Albertino durante il fascismo.....	6
1.3	La Costituzione della Repubblica Italiana .....	6
1.3.1	Le caratteristiche salienti della Costituzione: votata, lunga, rigida .....	6
1.3.2	La struttura della Costituzione della Repubblica italiana .....	11
1.3.3	I principi fondamentali: i primi tre articoli .....	11
1.3.4	Parte I: diritti e doveri .....	14
1.3.5	I diritti dell'infanzia nella Parte I della Costituzione.....	16
1.3.6	La famiglia nella Costituzione italiana.....	17
1.3.7	La riforma del diritto di famiglia: la legge n. 151 del 1975 .....	18
1.4	Parte II: l'ordinamento della Repubblica .....	19
1.4.1	Divisione dei poteri e organi costituzionali.....	20
1.4.2	Titolo I: il Parlamento .....	20
1.4.3	La funzione legislativa .....	21
1.4.4	Le fonti del diritto.....	22
1.4.5	Titolo II: il Presidente della Repubblica.....	23
1.4.6	Titolo III: il Governo.....	23
1.4.7	Decreti legislativi e decreti legge .....	25
1.4.8	Mozione di sfiducia e questione di fiducia.....	25
1.4.9	La Pubblica Amministrazione .....	25
1.4.10	Gli organi ausiliari .....	26
1.5	Titolo IV: la Magistratura .....	27
1.6	Titolo VI: la Corte costituzionale .....	28

#### Capitolo 2 Il Titolo V della Costituzione: evoluzioni del modello regionale dal 1948 ad oggi

2.1	Il regionalismo dei Padri costituenti.....	32
2.2	Il principio di sussidiarietà .....	33
2.3	L'autonomia .....	34
2.4	La Riforma del Titolo V della Costituzione: aspetti salienti della L. cost. 3/2001 ....	34
2.5	Potestà legislative di Stato e Regioni nel sistema dell'istruzione.....	35
2.6	Le Regioni .....	41
2.6.1	Gli organi regionali.....	42
2.6.2	Lo Statuto della Regione .....	43



**Capitolo 3 Gli Enti locali**

3.1	L'ordinamento degli Enti locali.....	47
3.2	Le Province.....	47
3.2.1	Le competenze delle Province nel sistema dell'istruzione .....	48
3.2.2	Organi di governo della Provincia .....	49
3.3	I Comuni .....	51
3.3.1	Le competenze dei Comuni nel sistema dell'istruzione.....	51
3.3.2	Organi di governo del Comune .....	52
3.4	Le Città metropolitane .....	54
3.5	Le Conferenze tra lo Stato e le autonomie locali.....	55
3.5.1	La Conferenza Stato-Regioni.....	55
3.5.2	La Conferenza Stato-città ed autonomie locali .....	55
3.5.3	La Conferenza unificata.....	56

**Capitolo 4 I diritti dell'infanzia in Italia**

4.1	I diritti dell'infanzia nel quadro normativo italiano degli anni '90.....	59
4.2	Diritto alla famiglia.....	61
4.2.1	Adozione dei minori.....	61
4.2.2	L'adozione internazionale dei minori .....	62
4.2.3	Il diritto dell'adottato a conoscere le proprie origini.....	63
4.2.4	Collaborazione tra famiglia adottiva e asilo nido.....	63
4.2.5	Diritti dei figli in caso di separazione o divorzio.....	64
4.2.6	La Carta dei diritti dei figli nella separazione dei genitori.....	65

**Capitolo 5 I diritti dell'infanzia nell'Unione Europea e nelle Carte Internazionali**

5.1	I diritti dell'infanzia nell'Unione Europea .....	69
5.1.1	Origini, nascita e sviluppi dell'Unione Europea.....	69
5.1.2	Le tappe che conducono alla nascita dell'Unione Europea.....	71
5.1.3	Le istituzioni dell'Unione Europea.....	73
5.1.4	La legislazione dell'Unione Europea .....	74
5.1.5	I diritti del bambino nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea .....	75
5.1.6	L'Unione Europea e il settore dell'istruzione.....	79
5.1.7	L'Unione Europea e l'ECEC (Early Childhood Education and Care).....	79
5.1.8	La Risoluzione del Parlamento Europeo del 26 novembre 2019 sui diritti del bambino .....	81
5.2	I diritti dell'infanzia all'interno delle Carte Internazionali .....	84
5.2.1	Le prime Carte internazionali .....	84
5.2.2	La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo .....	84
5.2.3	La Dichiarazione dei diritti del fanciullo .....	86
5.2.4	La Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia .....	87
5.2.5	Diritto alla famiglia nella Convenzione di New York.....	89
5.2.6	Altri documenti internazionali a difesa dell'infanzia. L'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile .....	90

**Capitolo 6 Diritti e doveri dei pubblici dipendenti, codice di comportamento e codice disciplinare**

6.1	Il lavoro nella Costituzione italiana.....	93
-----	--	----

6.2	Provvedimenti legislativi riguardanti il lavoro subordinato .....	98
6.2.1	Lo Statuto dei lavoratori .....	98
6.2.2	La Riforma Biagi .....	99
6.2.3	Il Jobs Act .....	100
6.2.4	La Riforma dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori .....	101
6.3	Il rapporto di lavoro nel pubblico impiego .....	102
6.4	I doveri dei pubblici dipendenti nel Codice di comportamento dei pubblici dipendenti ..	104
6.4.1	Analisi degli articoli .....	104
6.4.2	Altri doveri dei dipendenti pubblici .....	113
6.5	I diritti dei pubblici dipendenti .....	114
6.6	Responsabilità del dipendente pubblico e sanzioni disciplinari .....	115
6.7	La responsabilità verso i terzi. La responsabilità del personale della scuola sugli alunni .....	116
6.7.1	La responsabilità extracontrattuale del personale della scuola .....	116
6.7.2	La responsabilità contrattuale del personale della scuola .....	117
6.8	La responsabilità disciplinare .....	117
6.8.1	Norme previste per tutto il pubblico impiego dal D.Lgs. n. 165/2001 .....	118
6.8.2	Le norme disciplinari nel CCNL 2018 del comparto Funzioni locali .....	118
6.9	Il personale dei servizi educativi per l'infanzia: profilo professionale, prestazioni di lavoro, titoli di accesso alla professione .....	120
6.9.1	Il profilo professionale dell'educatore d'infanzia nel CCNL 14 settembre 2000 .....	120
6.9.2	Il personale educativo per l'infanzia nel CCNL 14 settembre 2000 .....	121
6.9.3	La formazione delle sezioni negli asili nido .....	122
6.9.4	Il D.Lgs. 65/2017 e la qualificazione universitaria del personale dei servizi educativi per l'infanzia. Il D.M 378/1918 .....	122

## Sezione II Elementi di Igiene, sicurezza scolastica e primo soccorso

### Capitolo 7 Elementi di igiene

7.1	Introduzione: la promozione e la tutela della salute al nido .....	129
7.2	Responsabilità e compiti dell'educatore nella tutela e cura dell'ambiente del nido .....	129
7.2.1	Percorsi di educazione alla cura dell'ambiente del nido .....	130
7.2.2	Norme igieniche di routine per un sano sviluppo psico-fisico del bambino .....	131
7.2.3	L'ABC delle regole igieniche da imparare al nido .....	132
7.2.4	Norme igieniche durante i pasti e indicazioni per una corretta educazione alimentare .....	132
7.2.5	Un'adeguata attività motoria .....	133
7.2.6	Un'adeguata ripartizione delle ore di sonno e di veglia .....	134
7.3	Le patologie infantili e gli interventi di cura e prevenzione .....	135
7.3.1	Come intervenire in presenza o per la prevenzione di patologie infantili diffuse .....	136
7.3.2	Principi di epidemiologia e misure di controllo e prevenzione .....	137
7.3.3	La sintomatologia delle principali malattie infettive dell'infanzia .....	139



7.4	Le infestazioni: pediculosi e scabbia.....	143
7.5	Patologie che rientrano nella sfera dei bisogni educativi speciali.....	144

#### **Capitolo 8 Sicurezza scolastica e primo soccorso**

8.1	Edilizia scolastica: dal D.M. 18-12-1975 alle nuove Linee guida.....	147
8.1.1	Il D.M. 18 dicembre 1975 .....	147
8.1.2	Le Linee guida per l'edilizia scolastica 11 aprile 2013.....	148
8.2	La sicurezza sui luoghi di lavoro .....	157
8.2.1	Il dirigente scolastico/direttore dei servizi educativi come datore di lavoro ...	157
8.2.2	Documento di valutazione dei rischi e Piano di emergenza .....	157
8.2.3	Designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione .....	158
8.2.4	Nomina del medico competente (eventuale) .....	159
8.2.5	Segnalazione dei rischi all'Ente locale proprietario degli immobili.....	159
8.2.6	Attività di informazione e formazione dei lavoratori.....	159
8.2.7	Ulteriori adempimenti.....	160
8.3	La protezione dei dati personali ( privacy).....	160
8.4	Elementi di primo soccorso .....	161
8.4.1	L'arresto cardiocircolatorio .....	162
8.4.2	L'ostruzione delle vie aeree .....	163
8.4.3	L'arresto respiratorio .....	164
8.4.4	Altre emergenze.....	166

### **Sezione III Gli asili nido e il Sistema integrato 0-6 anni**

#### **Capitolo 9 L'evoluzione storica e normativa dei servizi per l'infanzia fino al XX secolo**

9.1	Introduzione.....	171
9.2	I primi centri di assistenza per la prima infanzia.....	171
9.3	L'Opera Nazionale Maternità e Infanzia durante il fascismo .....	172
9.4	La legge 1044/1971.....	173
9.4.1	I limiti della Legge 1044/1971 e sue applicazioni .....	178
9.5	La legge finanziaria del 1983 e successivi provvedimenti.....	179
9.6	Le norme della fine degli anni Novanta.....	180
9.6.1	La Legge n. 285 del 1997.....	180
9.6.2	Il Fondo per gli asili nido e il Fondo di rotazione per gli asili nido aziendali.....	181
9.6.3	Le risorse stanziate dal PNRR .....	182
9.7	La riforma federalista della Costituzione e le competenze di Regioni ed Enti locali...	182

#### **Capitolo 10 La nascita del Sistema integrato 0-6**

10.1	I due modelli organizzativi rivolti alla prima infanzia presenti oggi in Europa .....	186
10.2	Le Sezioni primavera .....	187
10.3	L'istituzione del "sistema integrato 0-6 anni": il D.Lgs. 65/2017 .....	192
10.3.1	I servizi educativi per l'infanzia.....	193
10.3.2	Poli per l'infanzia .....	195
10.4	Obiettivi strategici e governance del Sistema integrato 0-6 anni .....	197
10.5	Il Piano di azione nazionale pluriennale per la promozione del Sistema integrato di educazione e istruzione.....	198

10.6 Le figure professionali nel Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai 6 anni .....	199
10.6.1 Il coordinatore pedagogico.....	199
10.6.2 Gli educatori.....	199
10.7 Continuità verticale nel Sistema integrato 0-6.....	204
10.8 Le Linee pedagogiche per il sistema integrato “0-6” e gli Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l’infanzia.....	205
10.8.1 Le Linee pedagogiche per il sistema integrato “0-6”.....	206
10.8.2 Gli Orientamenti educativi nazionali per i servizi educativi per l’infanzia... .....	208
 Capitolo 11 I diritti dei bambini con bisogni educativi speciali	
11.1 Quadro normativo .....	213
11.1.1 I primi passi verso l’integrazione.....	213
11.1.2 La legge n. 104 del 1992 .....	215
11.1.3 Il decreto legislativo n. 66 del 2017 .....	216
11.2 Proclamazione dei diritti del bambino e valorizzazione delle diversità e della convivenza democratica nella Dichiarazione di Salamanca .....	218
11.3 La rivoluzione culturale dell’ICF nella ridefinizione del concetto di “disabilità” .....	220
11.4 L’ICF C&Y per bambini e adolescenti.....	222
11.5 Il dibattito culturale che ha condotto alla definizione di “Bisogni Educativi Speciali” .....	223
11.5.1 Confronto tra modello educativo basato sull’integrazione e modello educativo basato sull’inclusione .....	225
11.5.2 La parola agli esperti: inclusività e BES spiegati da Dario Ianes .....	227
11.5.3 Bisogni Educativi Speciali e “ostacoli all’apprendimento e alla partecipazione”.....	228
11.6 Sintesi delle norme in materia di inclusività.....	229
11.7 Le norme che regolano l’inserimento dei bambini disabili al nido .....	231
11.8 I minori stranieri.....	234
11.8.1 Il quadro giuridico dell’integrazione degli alunni stranieri .....	234
11.8.2 La pedagogia interculturale .....	236

## Libro II

### Competenze psicopedagogiche

#### Sezione I Sviluppo del bambino e Psicopedagogia

 Capitolo 1 Il processo evolutivo: competenze e potenzialità dallo stadio prenatale all’età scolare	
1.1 Introduzione.....	243
1.2 Il Sistema nervoso.....	244
1.3 Dal concepimento alla nascita: lo sviluppo prenatale.....	246
1.3.1 Accrescimento e sviluppo neuromotorio: dalla fase embriofetale a quella neonatale.....	247
1.4 Il primo anno di vita: lo stadio dell’infanzia.....	251
1.4.1 Lo stadio neonatale.....	252



1.4.2 Lo sviluppo del bambino dai due ai sei mesi .....	253
1.4.3 Lo sviluppo del bambino dal settimo al dodicesimo mese di vita .....	255
1.4.4 Lo sviluppo del bambino dal primo al terzo anno di vita .....	256
1.4.5 Lo stadio dell'età prescolare: da 3 a 6 anni .....	257
1.4.6 Stadio dell'età scolare .....	258
1.4.7 Segnali di sviluppo atipico .....	259
<b>Capitolo 2 Contributi della Psicologia allo studio dell'infanzia</b>	
2.1 Definizione e oggetto di studio della Psicologia .....	263
2.2 Lineamenti di storia della Psicologia .....	264
2.2.1 Nasce in Europa il primo laboratorio di Psicologia .....	264
2.2.2 Lo strutturalismo .....	264
2.2.3 Il funzionalismo .....	265
2.2.4 Il comportamentismo .....	266
2.2.5 La Psicologia della Gestalt .....	267
2.2.6 Il cognitivismo .....	268
2.2.7 La psicoanalisi e la psicologia umanistica .....	269
2.3 La Psicologia come disciplina autonoma e le sue aree di studio .....	270
2.3.1 La Psicologia dello sviluppo .....	271
2.3.2 I metodi della Psicologia .....	272
<b>Capitolo 3 Competenze e potenzialità dei primi tre anni di vita in prospettiva psicologica</b>	
3.1 La mente .....	278
3.1.1 Le neuroscienze .....	278
3.1.2 Le scienze cognitive .....	278
3.2 Lo sviluppo del bambino .....	280
3.2.1 Peculiarità dello sviluppo umano .....	280
3.2.2 Maturazione e sviluppo .....	281
3.2.3 Le attività cognitive di base .....	281
3.2.4 Le attività cognitive complesse .....	285
3.2.5 Misurare l'intelligenza .....	287
3.2.6 L'apprendimento .....	288
3.3 Lo sviluppo cognitivo .....	292
3.3.1 L'epistemologia genetica di Jean Piaget .....	292
3.4 Lo sviluppo del linguaggio .....	294
3.4.1 Le abilità e le competenze che preparano l'acquisizione del linguaggio .....	294
3.4.2 Gli stadi dello sviluppo del linguaggio .....	296
3.4.3 Lingaggio, pensiero, socializzazione .....	298
3.4.4 I contributi della medicina .....	299
3.5 Sviluppo emotivo e sviluppo sociale .....	299
3.5.1 Studi sullo sviluppo emotivo .....	300
3.5.2 Gli studi più recenti sullo sviluppo emotivo .....	301
3.5.3 Le emozioni .....	302
3.5.4 Gli studi sulle emozioni .....	302
3.5.5 Emozioni e apprendimento .....	303
3.6 Lo sviluppo sociale .....	303
3.6.1 Le principali tappe dello sviluppo sociale .....	304

3.6.2 I modelli di attaccamento.....	306
3.6.3 L'educatore del nido come figura di attaccamento.....	309
3.6.4 L'importanza del gioco nei processi di socializzazione e di sviluppo.....	310
3.7 Lo sviluppo morale.....	312
3.8 Conclusioni sul processo di sviluppo.....	314
3.9 Studi sulla personalità.....	315

## Sezione II Pedagogia

### Capitolo 4 Le principali teorie e correnti pedagogiche dalla fine del '700 al '900

4.1 Introduzione.....	329
4.2 Il pensiero pedagogico di Rousseau e l'Illuminismo francese.....	329
4.3 La pedagogia del Romanticismo.....	332
4.3.1 L'influsso del Romanticismo europeo sulla pedagogia.....	332
4.3.2 Johann Heinrich Pestalozzi e l'educazione integrale .....	332
4.3.3 Friedrich Fröbel e il Giardino d'infanzia.....	334
4.4 L'opposizione all'idealismo .....	335
4.4.1 Johann Friederich Herbart.....	335
4.4.2 Il Positivismo .....	335
4.4.3 Auguste Comte e la legge dei tre stadi.....	336
4.4.4 Herbert Spencer e l'evoluzionismo.....	336
4.5 Linee essenziali della pedagogia dell'Italia unita.....	337
4.5.1 Roberto Ardigò e l'evoluzione naturale.....	337
4.6 Le principali teorie e correnti pedagogiche del Novecento.....	338
4.6.1 La crisi del positivismo .....	338
4.6.2 Jacques Maritain e gli errori dell'educazione .....	338
4.6.3 Giovanni Gentile e l'attualismo pedagogico .....	339
4.6.4 Lombardo Radice e la scuola serena .....	340
4.6.5 Don Bosco e il metodo salesiano.....	341
4.7 Le Scuole Nuove e l'Attivismo pedagogico.....	341
4.7.1 Le sorelle Agazzi e l'asilo infantile .....	342
4.7.2 Maria Montessori e la Casa dei Bambini.....	343
4.7.3 Ovide Decroly e l'Ermitage .....	345
4.7.4 Eduard Claparède e la scuola su misura.....	346
4.7.5 Jean Piaget e l'età evolutiva.....	347
4.7.6 Pragmatismo e Strumentalismo negli Stati Uniti.....	349
4.7.7 John Dewey e la scuola di Chicago.....	349
4.7.8 William Heard Kilpatrick e il metodo dei progetti.....	351

### Capitolo 5 Le teorie pedagogiche più recenti

5.1 La nascita delle scienze dell'educazione e il nuovo statuto epistemologico della pedagogia.....	354
5.2 Le prime teorie di impronta costruttivista .....	358
5.3 Jerome Bruner e lo strutturalismo .....	359
5.4 L'educazione naturale nei servizi per la prima infanzia .....	361
5.4.1 Il contatto bambino-natura al nido.....	364



5.4.2 Il disturbo da deficit di natura .....	365
5.4.3 L'ecopedagogia .....	366
5.5 Il socio-costruttivismo .....	368
5.6 L'interazionismo .....	369
5.7 Teorie sulle intelligenze .....	370
5.7.1 Introduzione .....	370
5.7.2 Howard Gardner .....	370
5.7.3 Daniel Goleman: l'intelligenza emotiva .....	372
5.8 La pedagogia dell'ascolto: un esempio di ricerca e sperimentazione degli anni '70...	373
5.9 Bruno Ciari e l'associazionismo scout .....	375
5.10 La pedagogia interculturale .....	376
5.10.1 Riflessione teorica .....	377
5.10.2 La creazione di spazi interculturali al nido .....	380
5.10.3 Come affrontare il plurilinguismo .....	381
<b>Capitolo 6 Il gioco e l'accoglienza dei bambini con disabilità al nido</b>	
6.1 Introduzione .....	387
6.2 Il monitoraggio delle fasi di sviluppo e l'importanza del gioco .....	387
6.3 Sistemi simbolici .....	390
6.3.1 I sistemi simbolici e lo sviluppo delle intelligenze .....	390
6.3.2 Origine dei sistemi simbolico-culturali .....	390
6.4 Compiti e finalità educative del nido d'infanzia: sviluppo prossimale e sviluppo organizzato .....	394
6.5 Sviluppo delle prime rappresentazioni simboliche (fase prenatale – quattro anni)...	394
6.6 Il gioco .....	396
6.6.1 Il gioco come filo rosso dell'educazione infantile .....	396
6.6.2 Il gioco del "far finta" .....	397
6.6.3 La natura del gioco .....	397
6.7 Inclusività e bambini con disabilità .....	400
6.7.1 L'identificazione precoce delle difficoltà .....	400
6.7.2 Le risposte emotive della famiglia .....	401
6.7.3 La documentazione per i bambini con disabilità .....	402
6.7.4 Una classificazione delle risorse per l'inclusione .....	402
<b>Capitolo 7 Prospettiva antropologica e psicopedagogica dei contesti educativi prescolastici</b>	
7.1 Definizione e oggetto di studio dell'Antropologia e dell'Antropologia culturale .....	405
7.1.1 Il concetto di cultura e le applicazioni dell'Antropologia culturale .....	405
7.2 Inculturazione e contesti educativi .....	406
7.3 La famiglia .....	406
7.3.1 Modelli e strutture familiari .....	408
7.3.2 La famiglia nucleare .....	409
7.3.3 Le famiglie poliedriche .....	410
7.3.4 La famiglia oggi: complessità, liquidità, mobilità territoriale .....	412
7.4 La prospettiva antropologica nel contesto educativo del nido .....	413
7.4.1 Il bambino nel gruppo .....	414
7.4.2 Il gruppo come esperienza di sviluppo .....	415
7.5 Differenze di genere e di culture al nido .....	417

## Libro III

### Il nido d'infanzia

#### **Capitolo 1 Il progetto educativo del nido d'infanzia**

1.1	Finalità educative e funzione sociale del nido .....	425
1.2	I servizi educativi per la prima infanzia e il territorio: il coordinamento pedagogico .....	426
1.3	La gestione sociale e gli organi collegiali .....	429
	1.3.1 Partecipazione e informazione .....	432
	1.3.2 La Carta dei servizi.....	432
1.4	Progetto pedagogico e progetto educativo.....	433
	1.4.1 I contenuti educativi del nido negli Orientamenti zerotre.....	434
	1.4.2 La programmazione educativa.....	437
1.5	Organici per il governo dei servizi educativi territoriali .....	437

#### **Capitolo 2 Bambini, educatori, famiglie**

2.1	Il dibattito pedagogico .....	453
	2.1.1 Peculiarità dei servizi per la prima infanzia .....	453
	2.1.2 Dinamiche socio-affettive nei momenti di passaggio.....	454
2.2	Accoglienza e ambientamento al nido.....	455
	2.2.1 I momenti di passaggio quotidiano.....	458
2.3	Il ruolo dei fattori culturali.....	459
2.4	Quotidianità in famiglia e al nido .....	462

#### **Capitolo 3 La vita al nido**

3.1	Il servizio educativo: struttura, organizzazione e comunità educante .....	465
	3.1.1 La comunità professionale del servizio educativo .....	465
	3.1.2 Professionalità collegiale: il lavoro di gruppo .....	467
3.2	Osservazione, progettazione, documentazione .....	467
3.3	Organizzazione e progettazione dei contesti .....	472
3.4	Tempi .....	472
3.5	Spazi e materiali .....	473
3.6	Le routine quotidiane .....	476
3.7	Metodologie dell'intervento educativo .....	477
3.8	Valutazione della qualità nei servizi alla prima infanzia.....	478

#### **Capitolo 4 Elementi di puericultura**

4.1	Finalità e campi di indagine della puericultura .....	483
4.2	Le principali tappe dello sviluppo del bambino .....	483
	4.2.1 Stadio neonatale (primo mese di vita) .....	483
	4.2.2 Il primo anno di vita .....	488
	4.2.3 Stadio dei primi passi .....	490
	4.2.4 Stadio dell'età prescolare .....	493
	4.2.5 Stadio dell'età scolare .....	493
	4.2.6 Anomalie dello sviluppo .....	494
4.3	L'alimentazione del bambino .....	495
	4.3.1 Acquisto, conservazione e consumo del cibo .....	497



4.3.2 Svezzamento .....	497
4.3.3 Dopo l'anno di età.....	498
4.4 Dentizione .....	500
4.5 La prevenzione degli infortuni .....	501

## Libro IV

### Lingua inglese

#### Capitolo 1 Il verbo

1.1 Il presente del verbo essere ( <i>to be</i> ) .....	513
1.1.1 Forme del verbo .....	513
1.1.2 <i>There is/there are</i> .....	515
1.2 Il presente del verbo avere ( <i>to have</i> ) .....	516
1.2.1 Altri usi di <i>have</i> .....	519
1.3 Il <i>simple present</i> .....	519
1.4 Il present continuous.....	521
1.5 Il passato del verbo essere ( <i>to be</i> ) .....	523
1.5.1 <i>There was/there were</i> .....	524
1.6 Il passato del verbo avere ( <i>to have</i> ).....	525
1.7 Il <i>simple past</i> .....	528
1.7.1 Verbi regolari.....	528
1.7.2 Verbi irregolari.....	528
1.8 Il <i>past continuous</i> .....	530
1.9 Il <i>present perfect</i> .....	531
1.10 Il <i>present perfect continuous</i> .....	534
1.11 Il <i>past perfect</i> .....	536
1.12 Il <i>past perfect continuous</i> .....	538
1.13 La forma <i>used to</i> .....	540
1.14 Il futuro .....	542
1.15 Futuro nel passato ( <i>future in the past</i> ) .....	546
1.16 L'imperativo e la forma <i>let's</i> .....	546
1.17 <i>Question tags</i> .....	546
1.18 Accordo e disaccordo.....	547
1.19 <i>Reply questions</i> .....	547
1.20 I verbi modali ( <i>can, could, may, might, will, would, shall, should, ought to, must, need, dare</i> ) .....	548
1.21 La forma passiva .....	570
1.21.1 Il verbo <i>to get</i> .....	571
1.21.2 <i>Have/get + oggetto + participio passato</i> .....	571
1.21.3 La costruzione con <i>it</i> .....	572
1.22 Il periodo ipotetico .....	572
1.23 <i>Reporting verbs</i> .....	574
1.24 L'infinito con <i>to</i> e senza <i>to</i> . La forma in <i>-ing</i> .....	575
1.25 <i>Want someone to do something</i> .....	577

1.26 <i>Confusing verbs</i> .....	577
1.27 <i>Phrasal verbs</i> .....	578
1.28 Verbi seguiti dalle preposizioni.....	580
<b>Capitolo 2 Il nome</b>	
2.1 Il plurale .....	581
2.2 Il genitivo sassone.....	582
2.3 Aggettivazione dei sostantivi .....	583
2.4 Nomi numerabili e non numerabili .....	583
2.4.1 <i>A piece of/a bit of</i> .....	584
2.4.2 <i>Pair nouns</i> .....	584
<b>Capitolo 3 L'articolo</b>	
3.1 Gli articoli indeterminativi.....	586
3.2 L'articolo determinativo .....	586
<b>Capitolo 4 I pronomi e le loro classificazioni, gli aggettivi determinativi, gli articoli partitivi</b>	
4.1 Pronomi personali soggetto, pronomi personali complemento, aggettivi possessivi e pronomi possessivi .....	588
4.2 Pronomi riflessivi e pronomi reciproci.....	589
4.3 Aggettivi e pronomi dimostrativi .....	590
4.3.1 <i>One e ones</i> .....	590
4.4 Aggettivi indefiniti.....	591
4.4.1 Composti: <i>some-, every-, any- e no-</i> .....	591
4.5 Differenza tra <i>enough</i> e <i>plenty of</i> .....	592
4.6 <i>Question words</i> .....	592
4.7 Le frasi relative.....	592
4.8 Gli articoli partitivi .....	593
<b>Capitolo 5 Gli aggettivi qualificativi</b>	
5.1 La collocazione dell'aggettivo .....	594
5.1.1 I comparativi.....	594
5.1.2 Il superlativo .....	596
5.1.3 Gli aggettivi di nazionalità .....	597
<b>Capitolo 6 Gli avverbi e le preposizioni</b>	
6.1 Gli avverbi.....	599
6.1.1 Gli avverbi di modo .....	599
6.1.2 Gli avverbi di luogo e tempo .....	599
6.1.3 Gli avverbi di frequenza .....	600
6.1.4 Gli avverbi di quantità .....	600
6.1.5 Gli avverbi frasali .....	600
6.2 Le preposizioni.....	602
6.2.1 Le preposizioni, di posizione e movimenti.....	602
6.2.2 Le preposizioni di tempo.....	602



# Libro V

## Competenze informatiche

### Capitolo 1 Fondamenti teorici dell'ICT

1.1	Componenti del computer.....	607
1.2	Unità centrale di elaborazione (CPU).....	607
1.3	Hardware.....	608
1.4	Memorie .....	608
	1.4.1 Memoria RAM e memoria ROM.....	609
	1.4.2 Memorie di massa .....	609
	1.4.3 Capienza di una memoria.....	610
	1.4.4 Memorizzazione delle informazioni sulle memorie di massa.....	611
1.5	Periferiche I/O.....	611
	1.5.1 Periferiche di Input.....	611
	1.5.2 Periferiche di Output.....	612
1.6	Porte di comunicazione .....	612
1.7	Gestione dei dispositivi I/O .....	613
1.8	Tipi di computer .....	613
1.9	Velocità e prestazioni.....	614
1.10	Software .....	614
	1.10.1 Software di sistema.....	615
	1.10.2 Software applicativo e multimediale .....	615
	1.10.3 Licenze d'uso dei software.....	616
	1.10.4 Software e diritto d'autore.....	617
	1.10.5 Realizzazione di un software .....	617
1.11	Le reti informatiche.....	619
	1.11.1 Protocolli di rete.....	619
	1.11.2 Internet.....	620
	1.11.3 Velocità di scambio dati.....	620

### Capitolo 2 Uso del sistema operativo

2.1	Nozioni introduttive.....	622
2.2	Uso della tastiera e del mouse .....	623
2.3	Windows 10.....	624
	2.3.1 Caratteristiche generali.....	624
	2.3.2 Gestione delle finestre .....	627
	2.3.3 Assistente digitale .....	628
	2.3.4 Riavvio e spegnimento .....	628
	2.3.5 Caratteristiche del sistema hardware .....	629
	2.3.6 Struttura del file system.....	629
	2.3.7 Configurazione degli elementi principali .....	630
2.4	File e cartelle .....	631
	2.4.1 Tipi di file .....	631
	2.4.2 Creare una nuova cartella .....	631
	2.4.3 Creare un file di testo .....	632

2.4.4 Apertura e modifica di un file di testo .....	632
2.4.5 Proprietà di file e cartelle.....	633
2.5 Operazioni con i file.....	635
2.5.1 Copiare un file .....	635
2.5.2 Spostare un file .....	635
2.5.3 Eliminare un file .....	635
2.5.4 Selezionare le icone .....	635
2.5.5 Riordinare le icone .....	636
2.5.6 File compressi .....	636
2.6 Software principali di Windows 10 .....	637

### Capitolo 3 Elaborazione test

3.1 Nozione di videoscrittura .....	638
3.2 Struttura di Microsoft Word e degli altri programmi di Office .....	638
3.2.1 Interfaccia grafica .....	638
3.2.2 Operazioni di base.....	640
3.3 Impostazioni di pagina .....	642
3.4 Scrittura.....	644
3.4.1 Formattazione.....	644
3.4.2 Allineamento .....	645
3.4.3 Elenchi puntati e numerati .....	645
3.4.4 Spaziatura e interlinea.....	646
3.4.5 Copia, incolla e taglia.....	646
3.4.6 Intestazioni, più di pagina e numeri di pagina .....	647
3.4.7 Inserimento di oggetti .....	647
3.4.8 Inserimento di tabelle.....	647
3.4.9 Interruzioni di pagina .....	648
3.5 Altre funzioni .....	649
3.5.1 Controllo ortografia (F7) .....	649
3.5.2 Thesaurus (MAIUSC + F7).....	650
3.5.3 Trova e sostituisci.....	650
3.5.4 Inserimento di simboli .....	651

### Capitolo 4 Foglio elettronico

4.1 Nozione e caratteristiche.....	653
4.2 Struttura di Microsoft Excel .....	653
4.2.1 La cartella di lavoro .....	654
4.2.2 Selezione di una singola cella.....	656
4.2.3 Tipi di dato di una cella.....	656
4.2.4 Barra della formula.....	657
4.2.5 Operazioni di base.....	657
4.2.6 Ridimensionamento celle.....	661
4.2.7 Aggiungere ed eliminare righe e colonne.....	662
4.3 Formule .....	662
4.4 Funzioni.....	663
4.5 Formattazione di un foglio elettronico .....	667
4.5.1 Stili del carattere .....	667



4.5.2	Bordi.....	670
4.5.3	Allineamento del testo.....	671
4.5.4	Formato celle.....	671
4.6	Copiare, tagliare e incollare .....	674
4.7	Il quadratino di riempimento .....	676
4.7.1	Funzioni del quadratino di riempimento .....	676
4.7.2	Inserimento di formule attraverso il quadratino di riempimento .....	678
4.8	Riferimenti assoluti e riferimenti relativi.....	680
4.9	Grafici e diagrammi in Excel.....	682
4.10	Ordinamento dati.....	683
4.11	Messaggi d'errore comuni .....	685

## Capitolo 5 Internet

5.1	Nozione e architettura di sistema .....	686
5.2	Topologia di una rete .....	686
5.2.1	Topologia ad anello.....	687
5.2.2	Topologia a stella .....	687
5.2.3	Topologia a bus.....	688
5.2.4	Topologia ad albero .....	688
5.2.5	Topologia a maglia.....	688
5.3	I protocolli di comunicazione.....	689
5.3.1	Caratteristiche.....	689
5.3.2	Protocolli legati a Internet.....	689
5.4	Il web 690	
5.4.1	I web-browser .....	690
5.4.2	Indirizzi IP e URL .....	690
5.4.3	Server DNS.....	691
5.4.4	Server DHCP.....	691
5.5	Uso di Microsoft Edge.....	692
5.5.1	Interfaccia grafica di Edge.....	692
5.5.2	Configurazione di Edge .....	693
5.5.3	Siti di social network.....	695
5.5.4	Instant messaging e VOIP .....	696
5.5.5	Netiquette .....	697
5.6	La posta elettronica .....	697
5.6.1	Posta .....	697
5.7	Sicurezza su Internet .....	703

## Libro VI Test di verifica

Questionario 1 .....	707
Questionario 2 .....	717



# Capitolo 2

## Il Titolo V della Costituzione: evoluzioni del modello regionale dal 1948 ad oggi

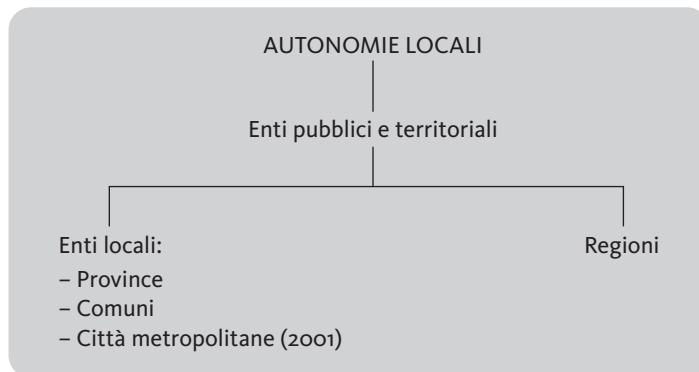
### 2.1 Il regionalismo dei Padri costituenti

A seguito di un lungo dibattito in Assemblea Costituente, l'Italia si è data un **ordinamento di tipo regionale**. Lo **Stato regionale** è uno Stato unitario, nel quale parte del potere politico e amministrativo è assegnata alle **autonomie locali**.

Le autonomie locali sono *enti pubblici e territoriali*, ai quali è affidato il governo o l'amministrazione locale, con competenza limitata entro i confini di un certo ambito territoriale. Essi sono definiti:

- *pubblici*, in quanto istituiti per finalità di pubblico interesse e dotati di poteri nei confronti dei cittadini;
- *territoriali*, in quanto il loro raggio d'azione non travalica i confini dei territori di pertinenza.

Le autonomie locali individuate dai Padri costituenti sono le **Regioni**, le **Province** e i **Comuni**. A queste autonomie sono state aggiunte, con la **legge costituzionale n. 3/2001**, le **Città metropolitane**. Le Province, i Comuni e le Città metropolitane compongono quelle autonomie locali chiamate "Enti locali".



La scelta a favore del regionalismo è nata dall'intento di coniugare caratteristiche del **modello di Stato accentrativo**, previsto dallo Statuto Albertino, con caratteristiche del **modello di Stato federale**, basato sull'unione di Stati indipendenti, come nel caso degli Stati Uniti.

Dalla scelta dei Costituenti nasce l'**art. 5** della Costituzione, che sancisce il principio dell'**unità e indivisibilità della Repubblica** e, al contempo, "riconosce e promuove le **autonomie locali**", attuando "*il più ampio decentramento amministrativo*".

L'**art. 6** della Costituzione, riguardante la **tutela delle minoranze linguistiche**, segue la stessa *ratio* dell'**art. 5**: si vuole tutelare il pluralismo linguistico, evitando l'italianizzazione forzata delle comunità non italofone dell'Alto Adige, della Val d'Aosta e della Venezia Giulia, come era avvenuto col nazionalismo fascista.

Agli artt. 5 e 6 seguono poi gli **artt. 114-133**, che compongono il **Titolo V della Parte II della Costituzione**, notevolmente modificati con le leggi costituzionali n. 1 del 1999 e n. 3 del 2001.

Essi stabiliscono quanto segue:

- **"la Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato"** (**art. 114, comma 1**);
- **"i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione"** (**art. 114, comma 2**);
- le **Regioni** hanno **potestà legislativa concorrente** su alcune materie ed **esclusiva** su altre (**art. 117**);
- **"spettano alle Regioni le funzioni amministrative** per le materie elencate nell'**art. 117**, salvo quelle di interesse esclusivamente locale, che possono essere attribuite dalle leggi della Repubblica alle Province, ai Comuni o ad altri enti locali"; "lo Stato può con legge delegare alle Regioni l'esercizio di altre funzioni amministrative" e "la Regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative delegandole alle Province, ai Comuni o ad altri enti locali, o avvalendosi dei loro uffici" (**art. 118**);
- **vengono individuate cinque Regioni a statuto speciale** (Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia, Trentino-Alto Adige costituito dalle Province autonome di Trento e Bolzano, Valle d'Aosta) il cui statuto è approvato con legge costituzionale (**art. 116**);
- **alle Regioni è attribuito il potere di approvare un proprio statuto** secondo un procedimento e con un ambito di competenza strettamente definito dalla Costituzione stessa (**art. 123**).

Ad eccezione delle cinque Regioni a Statuto speciale, la cui istituzione è legata a ragioni storico-politiche specifiche e particolarmente rilevanti, **l'attuazione dell'ordinamento regionale è stata rinviata fino al 1970**, quando fu approvata la **legge n. 281 del 1970**, a cui è seguito il **decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977**.

Le Regioni italiane si dividono in quindici **Regioni a Statuto ordinario** (disciplinate in modo uniforme dal Titolo V della seconda Parte) e cinque **Regioni a Statuto speciale** (disciplinate da norme contenute in leggi costituzionali: Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Valle d'Aosta).

**Gli Statuti speciali e ordinari differiscono per il rango:** quelli speciali sono approvati con leggi costituzionali, mentre gli Statuti ordinari sono atti delle Regioni, approvati dai Consigli regionali.

**Gli Statuti speciali riconoscono alle Regioni per le quali vengono applicati maggiore autonomia**, per ragioni storiche (spinte autonomistiche), geografiche (posizione di confine), economiche (ritardo nello sviluppo industriale) o linguistiche (presenza di ceppi linguistici non italofoni).

## 2.2 Il principio di sussidiarietà

I rapporti fra le articolazioni territoriali della Repubblica sono regolati dal **principio di sussidiarietà**, il quale fu introdotto con il Trattato di Maastricht del 1992, come criterio

di raccordo tra l'Unione Europea e gli Stati membri; con la legge costituzionale 3/2001, esso è stato recepito anche nella Costituzione italiana. **L'art. 118**, infatti, dichiara che "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, **sulla base del principio di sussidiarietà**".

Nell'ordinamento italiano, si distingue:

- **una sussidiarietà orizzontale**, che contempla la suddivisione dei compiti fra le pubbliche amministrazioni e i soggetti privati. La sussidiarietà orizzontale si basa sul presupposto secondo cui alla cura dei bisogni collettivi e alle attività di interesse generale provvedono direttamente i privati cittadini (sia come singoli, sia come associati) e i pubblici poteri intervengono in funzione "sussidiaria", di programmazione, di coordinamento ed eventualmente di gestione;
- **una sussidiarietà verticale**, che è il criterio di distribuzione delle competenze fra livelli di governo differenti e mira ad attribuire la generalità delle competenze e delle funzioni alle autorità territorialmente più vicine ai cittadini.

In base al principio di sussidiarietà verticale, l'ente territoriale superiore svolge una funzione sussidiaria, cioè di supporto, all'ente territoriale inferiore, in quanto interviene quando l'esercizio delle funzioni dell'organismo inferiore risulta inadeguato al raggiungimento degli obiettivi.

## 2.3 L'autonomia

Le Regioni sono dotate di:

- **autonomia statutaria**: nello Statuto è disposta la forma di governo e sono fissati i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento;
- **autonomia legislativa**: dispongono di potestà legislativa concorrente ed esclusiva;
- **autonomia amministrativa** o autarchica: emanano atti amministrativi che hanno la stessa efficacia dei provvedimenti amministrativi emanati dallo Stato;
- **autonomia organizzativa**: dispongono di un proprio apparato amministrativo;
- **autonomia finanziaria**: dispongono di entrate proprie e sono responsabili delle spese;
- **autonomia di indirizzo politico-amministrativo**: possono deliberare un proprio indirizzo politico nel rispetto dell'unità ed indivisibilità della Repubblica.

## 2.4 La Riforma del Titolo V della Costituzione: aspetti salienti della L. cost. 3/2001

**La legge costituzionale n. 3 del 2001**, riformando il Titolo V della Parte seconda, introduce **elementi di federalismo** nella Costituzione repubblicana, quali:

- **l'equiparazione tra Stato, Regioni e Enti locali** come elementi costitutivi della Repubblica (art. 114);
- **il riparto della potestà legislativa tra Stato e Regioni** (art. 117);
- il principio di **autonomia finanziaria integrale** degli enti territoriali (enunciato nell'art. 119 della Costituzione e ancora in attesa di completa attuazione).

In particolare, l'**art. 117 riformato** ridefinisce la **suddivisione della potestà legislativa tra lo Stato e le Regioni** e distingue tre tipi di potestà legislativa:

- potestà legislativa esclusiva dello Stato;
- potestà legislativa concorrente o ripartita;

➤ potestà legislativa residuale delle Regioni.

**La potestà legislativa esclusiva dello Stato** concerne i diciassette settori indicati nel **secondo comma dell'art. 117 Cost.**

Sulle materie di legislazione esclusiva lo Stato ha anche **potestà regolamentare** (art. 117, comma 6, Cost.) il cui esercizio, tuttavia, può essere delegato alle Regioni; spetta ancora allo Stato la *“determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale”* (art. 117, comma 2, lett. m), Cost.).

**La potestà legislativa concorrente o ripartita** è individuata dai settori di cui al **terzo comma dell'art. 117 Cost.**

In essi esiste una **suddivisione dei compiti tra lo Stato e le Regioni**: lo Stato ha il compito di “determinare i principi fondamentali” mediante leggi-quadro o leggi-cornice e le Regioni hanno il compito di emanare la legislazione specifica di settore.

Nelle materie di legislazione concorrente la Costituzione prevede che alle Regioni a Statuto ordinario, su loro iniziativa, possano essere attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con legge dello Stato (art. 116 Cost., c. 3). Si parla, in questo caso, di **autonomia differenziata**.

Nelle **«materie di legislazione concorrente»** (art. 117, comma 3, Cost.) e su ogni altra materia non di spettanza dello Stato, le Regioni esercitano, in quanto ne sono titolari, **la potestà regolamentare** (art. 117, comma 6, Cost.).

Inoltre, le Regioni esercitano **«la potestà regolamentare nelle materie di legislazione esclusiva»** dello Stato, se da questo delegata (art. 117, comma 6, Cost.); si tratta, in questo caso, di competenza regolamentare delegata.

**La potestà legislativa residuale delle Regioni** è esercitata nei settori rimanenti non individuati nella Costituzione ma ricavabili per esclusione. L'**art. 117, comma 4**, dispone infatti che **«spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato»**.

### TAPPE DEL REGIONALISMO ITALIANO

<b>Art. 5 della Costituzione</b>	viene sancito il “decentralamento amministrativo”
<b>Legge n. 281 del 1970</b>	
<b>D.P.R. n. 616/1977</b>	
<b>Legge n. 59/1997</b>	viene rimodulato il “decentralamento amministrativo” sulla base del principio di sussidiarietà verticale e dell'autonomia
<b>Legge costituzionale n. 3 del 2001</b>	viene riformato il Titolo V della Costituzione, introducendo l'equiparazione tra Stato, Regioni ed Enti locali (art. 114), ripartendo la potestà legislativa tra Stato e Regioni (art. 117), introducendo il principio di autonomia finanziaria integrale (art. 119)

## 2.5 Potestà legislative di Stato e Regioni nel sistema dell'istruzione

Nel contesto costituzionale precedente alla riforma del 2001 sussisteva una potestà legislativa esclusiva dello Stato in materia di istruzione ed una potestà ripartita in materia di *“istruzione”*.



*ne artigiana e professionale ed assistenza scolastica*": il che significava che spettava allo Stato fissare i principi fondamentali ed alle Regioni determinare la disciplina legislativa attuativa. Nell'attuale assetto costituzionale, che ha recepito il principio di sussidiarietà nella riformata formulazione dell'art. 118 Cost., le competenze legislative sono così assegnate nella riformata formulazione dell'art. 117.

**Legislazione esclusiva dello Stato nell'istruzione (art. 117, c. 2)**

*"n) norme generali sull'istruzione"*.

Per comprendere quali siano le *"norme generali sull'istruzione"* occorre tornare alla **legge n. 53/2003** (cd. riforma Moratti) la quale ha delegato il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi *"per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale"*.

Se ne deduce che per **"norme generali"** il legislatore del 2003 ha inteso:

1. la **definizione generale e complessiva del "sistema educativo di istruzione e di formazione"**, delle sue articolazioni cicliche e delle sue finalità ultime;
2. la **regolamentazione dell'accesso al sistema** ed i termini del diritto-dovere alla sua fruizione;
3. la **previsione generale dei due cicli del sistema** (oltre alla scuola dell'infanzia, non obbligatoria) e del nucleo essenziale dei piani di studio scolastici per la "quota nazionale";
4. la **previsione e regolamentazione degli esami di Stato** che consentono il passaggio ai diversi cicli;
5. la definizione degli **standard minimi formativi**, richiesti per la spendibilità nazionale dei titoli professionali conseguiti all'esito dei percorsi formativi, nonché per il passaggio ai percorsi scolastici;
6. la definizione generale, all'interno del secondo ciclo, dei **"percorsi" fra istruzione e formazione che realizzano diversi profili educativi, culturali e professionali** (cui conseguono diversi titoli e qualifiche, riconoscibili sul piano nazionale) e la possibilità di passare da un percorso all'altro;
7. la **valutazione periodica degli apprendimenti e del comportamento degli studenti** del sistema educativo di istruzione e formazione, attribuito agli insegnati della stessa istituzione scolastica;
8. i **principi della valutazione complessiva del sistema**;
9. il **modello di alternanza scuola-lavoro**, al fine di acquisire competenze spendibili anche nel mercato del lavoro;
10. i **principi in materia di formazione degli insegnanti**.

**Legislazione concorrente tra Stato e Regioni nell'istruzione (art. 117, c. 3)**

*"Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: (...) istruzione, salvo l'autonomia delle istituzioni scolastiche, e con esclusione della istruzione e formazione professionale"* (che è materia di legislazione esclusiva delle Regioni).

Lo stesso c. 3, nell'ultimo periodo, stabilisce i termini del "concorso" di Stato e Regioni nelle materie di legislazione concorrente: *"spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato"*. Allo Stato spetta emanare la "legge quadro"; alle Regioni le norme applicative.

Le questioni sono quindi tre:

1. quali siano le **competenze delle Regioni in materia di istruzione**;
2. l'**autonomia scolastica**;

### 3. la competenza esclusiva delle Regioni in materia di *“istruzione e formazione professionale”*.

Circa la **competenza regionale in materia di istruzione**, è interessante la sentenza della Corte Costituzionale n. 13 del 2004 con la quale la Corte ha individuato nella programmazione della rete scolastica il *proprium* della legislazione regionale, ritenendo altresì che **compete alla Regione la distribuzione del personale docente tra le istituzioni scolastiche**, poiché si tratta di un profilo connesso a quello della programmazione e non alle *“norme generali”*.

Circa l'**autonomia scolastica**, va sottolineato come essa sia espressamente richiamata dal dettato costituzionale, allorché viene fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche dalle materie di legislazione concorrente tra Stato e Regioni.

Nella sopra citata sentenza, la Corte delimita il perimetro dell'autonomia funzionale delle scuole, non come *“incondizionata libertà di autodeterminazione”*, ma come garanzia di spazi incomprimibili *“che le leggi statali e quelle regionali, nell'esercizio della potestà legislativa concorrente, non possono pregiudicare”*.

Ne consegue che sono sottratte alla competenza dei soggetti istituzionali della Repubblica tutte le competenze che le disposizioni in materia di autonomia riservano alla competenza funzionale delle istituzioni scolastiche.

#### *Legislazione residuale/esclusiva delle Regioni (c. 4)*

Il comma 4 attribuisce alle **Regioni** la *“potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato”*, mentre il comma 6 ribadisce che *“la potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salvo delega alle Regioni; spetta alle Regioni in ogni altra materia”*.

È quindi ulteriormente confermata la competenza regionale in materia di *“istruzione e formazione professionale”*, espressamente menzionata nel precedente c. 3.

Annualmente le Regioni deliberano il piano di programmazione dell'offerta formativa e del dimensionamento della rete scolastica.

Le Regioni possono, a loro volta, delegare a Province e Comuni specifiche competenze o parti di esse, in attuazione del principio della sussidiarietà.

#### **Raffronto fra gli articoli 114, 117 e 119 del Testo del Titolo V, Parte II, della Costituzione come riformato dalla Legge costituzionale n. 3 del 2001 e il testo previgente**

##### **Titolo V** **Le regioni, le province, i comuni**

TESTO PREVIGENTE ALLE MODIFICHE COSTITUZIONALI	TESTO VIGENTE
<b>Art. 114</b> (1) La repubblica si riparte in regioni, province e comuni.	<b>Art. 114</b> (1) <i>La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato.</i> (2) I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono <i>enti autonomi con propri statuti</i> , poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione. (3) Roma è la capitale della Repubblica. La legge dello Stato disciplina il suo ordinamento.

continua



TESTO PREVIGENTE ALLE MODIFICHE COSTITUZIONALI	TESTO VIGENTE
<p><b>Art. 117</b></p> <p>(1) La <b>regione</b> emana per le seguenti materie <b>norme legislative</b> nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello stato, sempreché le norme stesse non siano in contrasto con l'interesse nazionale e con quello di altre regioni: ordinamento degli uffici e degli enti amministrativi dipendenti dalla regione; circoscrizioni comunali; polizia locale urbana e rurale; fiere e mercati; beneficenza pubblica ed assistenza sanitaria ed ospedaliera; istruzione artigiana e professionale e assistenza scolastica; musei e biblioteche di enti locali; urbanistica; turismo ed industria alberghiera; tramvie e linee automobilistiche di interesse regionale; viabilità, acquedotti e lavori pubblici di interesse regionale; navigazione e porti lacuali; acque minerali e termali; cave e torbiere; caccia; pesca nelle acque interne; agricoltura e foreste; artigianato; altre materie indicate da leggi costituzionali.</p> <p>(2) <b>Le leggi della repubblica possono demandare alla regione il potere di emanare norme per la loro attuazione.</b></p>	<p><b>Art.117</b></p> <p>(1) <b>La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione</b>, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea e dagli obblighi internazionali.</p> <p>(2) <b>Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><b>a) politica estera e rapporti internazionali dello Stato;</b> rapporti dello Stato con l'Unione europea; diritto di asilo e condizione giuridica dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea;</li> <li><b>b) immigrazione;</b></li> <li><b>c) rapporti tra la Repubblica e le confessioni religiose;</b></li> <li><b>d) difesa e Forze armate;</b> sicurezza dello Stato; armi, munizioni ed esplosivi;</li> <li><b>e) moneta,</b> tutela del risparmio e mercati finanziari e assicurativi; tutela e promozione della concorrenza; sistema valutario; sistema tributario e contabile dello Stato; armonizzazione dei bilanci pubblici; perequazione delle risorse finanziarie;</li> <li><b>f) organi dello Stato e relative leggi elettorali;</b> referendum statali; elezione del Parlamento europeo;</li> <li><b>g) ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali;</b></li> <li><b>h) ordine pubblico e sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale;</b></li> <li><b>i) cittadinanza, stato civile e anagrafi;</b></li> </ul>

*continua*

TESTO PREVIGENTE ALLE MODIFICHE COSTITUZIONALI	TESTO VIGENTE
	<p><i>l) giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa;</i></p> <p><i>m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;</i></p> <p><i>n) norme generali sull'istruzione;</i></p> <p><i>o) previdenza sociale;</i></p> <p><i>p) legislazione elettorale, organi di governo e funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane;</i></p> <p><i>q) dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;</i></p> <p><i>r) pesi, misure e determinazione del tempo;</i> coordinamento informativo statistico e informatico dei dati, dei processi e delle relative infrastrutture e piattaforme informatiche dell'amministrazione statale, regionale e locale; opere dell'ingegno;</p> <p><i>s) tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali;</i></p> <p><i>(3) Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; tutela e sicurezza del lavoro; istruzione, salvo l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; alimentazione; ordinamento sportivo; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; ordinamento della comunicazione; produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; previdenza complementare e integrativa; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.</i></p>

continua



TESTO PREVIGENTE ALLE MODIFICHE COSTITUZIONALI	TESTO VIGENTE
	<p><b><i>Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.</i></b></p> <p>(4) Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle materie di loro competenza, partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo in caso di inadempienza.</p> <p>(5) <b><i>La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, salvo delega alle Regioni. La potestà regolamentare spetta alle Regioni in ogni altra materia. I Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare</i></b> in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite.</p> <p>(6) Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive [3].</p> <p>(7) La legge regionale ratifica le intese della Regione con altre Regioni per il migliore esercizio delle proprie funzioni, anche con individuazione di organi comuni.</p> <p>(8) Nelle materie di sua competenza la Regione può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato, nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato.</p>
<b>Art. 119</b>	<p><b>Art. 119</b></p> <p>(1) I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa, nel rispetto dell'equilibrio dei relativi bilanci, e concorrono ad assicurare l'osservanza dei vincoli economici e finanziari derivanti dall'ordinamento dell'Unione Europea.</p> <p>(2) I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio.</p>

continua

TESTO PREVIGENTE ALLE MODIFICHE COSTITUZIONALI	TESTO VIGENTE
(4) La regione ha un proprio demanio e patrimonio, secondo le modalità stabilite con legge della repubblica.	<p>(3) <i>La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante.</i></p> <p>(4) <i>Le risorse derivanti dalle fonti di cui ai commi precedenti assicurano il finanziamento integrale delle funzioni pubbliche dei Comuni, delle Province, delle Città metropolitane e delle Regioni.</i></p> <p>(5) <i>Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni.</i></p> <p>(6) <i>La Repubblica riconosce le peculiarità delle Isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità.</i></p> <p>(7) <i>I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno un proprio patrimonio, attribuito secondo i principi generali determinati dalla legge dello Stato. Possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento, con la contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio. È esclusa ogni garanzia dello Stato sui prestiti dagli stessi contratti».</i></p>

## 2.6 Le Regioni

Le Regioni italiane sono venti e più precisamente: Piemonte; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste; Lombardia; Trentino-Alto Adige/Südtirol (con le Province autonome di Trento e di Bolzano); Veneto; Friuli-Venezia Giulia; Liguria; Emilia Romagna; Toscana; Umbria; Marche; Lazio; Abruzzo; Molise; Campania; Puglia; Basilicata; Calabria; Sicilia; Sardegna.

Come già chiarito, esse si distinguono in:

- **Regioni a Statuto ordinario**, disciplinate in modo uniforme dal Titolo V della seconde Parte della Costituzione;
- **Regioni a Statuto speciale**, disciplinate da norme contenute in leggi costituzionali (Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Valle d'Aosta). Le Regioni a Statuto speciale, cioè dotate di forte autonomia e di ampia potestà legislativa esclusiva, sono le seguenti:
  - Regione Siciliana, istituita con regio decreto n. 455 del 15 maggio 1946, convertito nella legge costituzionale n. 2 del 26 febbraio 1948;
  - Regione autonoma della Sardegna, istituita con legge cost. n. 3 del 26 febbraio 1948;
  - Regione autonoma Valle d'Aosta, istituita con legge cost. n. 4 del 26 febbraio 1948;
  - Regione autonoma Trentino-Alto Adige, istituita con legge cost. n. 5 del 26 febbraio 1948;
  - Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, istituita con legge cost. n. 1 del 31 gennaio 1963.

In base al nuovo **art. 117 della Costituzione**, la **potestà legislativa concorrente o ripartita delle Regioni a Statuto ordinario** è esercitata nelle seguenti materie:

- rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni;
- commercio con l'estero;
- tutela e sicurezza del lavoro;
- istruzione, salvo l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale demandata in esclusiva alle Regioni;
- professioni;
- ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi;
- tutela della salute;
- alimentazione;
- ordinamento sportivo;
- protezione civile;
- governo del territorio;
- porti e aeroporti civili;
- grandi reti di trasporto e di navigazione;
- ordinamento della comunicazione;
- produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia;
- previdenza complementare e integrativa;
- coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;
- valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali;
- casse di risparmio ed enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale.

Nelle materie sopra elencate, la Costituzione prevede che alle Regioni a Statuto ordinario, su loro iniziativa, possano essere attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, con legge dello Stato (cosiddetta **autonomia differenziata**: art. 116 Cost., c. 3).

## 2.6.1 Gli organi regionali

Gli organi regionali sono il Consiglio regionale, la Giunta e il suo Presidente.

Il sistema d'elezione del Presidente, degli altri componenti della Giunta regionale e dei consiglieri regionali sono disciplinati con legge della Regione nei limiti dei principi fondamentali stabiliti con legge della Repubblica, che stabilisce anche la durata degli organi eletti (L. 165/2004).

Nessuno può appartenere contemporaneamente a un Consiglio o a una Giunta regionale e ad una delle Camere del Parlamento, ad un altro Consiglio o ad altra Giunta regionale, ovvero al Parlamento europeo.

Il **Consiglio regionale** è l'**organo rappresentativo della collettività regionale** e dura in carica cinque anni (art. 5, L. n. 165/2004). Esso esercita:

- la potestà legislativa conferita dalla Costituzione (art. 121, comma 2, Cost.), comprensiva del potere di deliberare lo statuto (art. 123, comma 2, Cost.);
- le funzioni assegnate dalle leggi e dallo statuto.

Il Consiglio regionale:

- elegge tra i suoi componenti un Presidente e un ufficio di presidenza;
- può esprimere la sfiducia nei confronti del Presidente della Giunta mediante mozione motivata, sottoscritta da almeno un quinto dei suoi componenti e approvata per appello nominale a maggioranza assoluta dei componenti;

- come organo rappresentativo della comunità territoriale svolge funzioni conferite dalla Costituzione e assegnate dallo Statuto regionale.

In particolare:

- avanza **proposte di legge al Parlamento** (art. 121, comma 2, Cost.);
- esprime **pareri in materia di fusione o creazione di Regioni** e di mutamento delle circoscrizioni provinciali e creazione di altre Province (artt. 131 e 133, Cost.);
- **elegge i delegati regionali che partecipano all'elezione del Presidente della Repubblica** (art. 83, Cost.);
- **può richiedere il referendum abrogativo** di una legge o altro atto avente valore di legge (art. 75, Cost.) e quello consultivo di leggi costituzionali o di revisione costituzionale (138, Cost.).

Inoltre:

- **approva il bilancio preventivo**, il conto consuntivo, il documento di programmazione economico-finanziaria (il Documento di economia e finanza regionale, DEFR);
- formula mozioni, risoluzioni e ordini del giorno;
- **delibera i tributi**;
- **stabilisce l'ordinamento degli uffici**;
- esercita funzione di **controllo e di vigilanza sull'operato della Giunta e del Presidente**;
- **approva il regolamento regionale** nelle materie di competenza regionale;
- **esercita la funzione legislativa concorrente e residuale** (art. 117 e 121, comma 2, Cost.) attraverso l'emanazione di leggi e l'approvazione dello Statuto regionale.

La **Giunta regionale** è l'**organo collegiale esecutivo delle Regioni**, composto dal Presidente, da un vicepresidente eventuale e dagli assessori, preposti a settori omogenei dell'amministrazione regionale.

La Giunta esercita la funzione di indirizzo politico-amministrativo mediante l'iniziativa legislativa, programma e decide sui ricorsi di legittimità costituzionale e sui conflitti di attribuzione.

Il **Presidente della Regione** riveste la duplice funzione di **Presidente della Regione e di Presidente della Giunta**.

Quale *Presidente della Regione*:

- rappresenta l'ente all'esterno;
- promulga le leggi ed emana i regolamenti regionali;
- indice i referendum regionali;
- dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla Regione, conformandosi alle istruzioni del Governo della Repubblica;
- agisce e resiste nei giudizi di impugnazione di leggi statali e regionali e nei conflitti di attribuzione con lo Stato e con le altre Regioni.

Quale *Presidente della Giunta*:

- ne dirige la politica e ne è responsabile;
- esercita funzioni di indirizzo, coordinamento e vigilanza;
- svolge le funzioni amministrative delegate dallo Stato.

## 2.6.2 Lo Statuto della Regione

Lo **Statuto** è la fonte normativa di ogni Ente territoriale. La fonte da cui esso, a sua volta, è regolamentato è l'art. 114 della **Costituzione**.



Lo Statuto della Regione **disciplina l'organizzazione interna delle Regioni**, indica i fini che l'ente intende perseguire e detta le regole fondamentali a cui essa dovrà attenersi nell'esercizio della sua attività, in armonia con la Costituzione.

Esso è deliberato e modificato dal Consiglio regionale con legge adottata a maggioranza assoluta dei suoi componenti, con due deliberazioni successive di almeno due mesi. Il Governo della Repubblica può promuovere la questione di legittimità costituzionale sugli statuti regionali dinanzi alla Corte costituzionale entro trenta giorni dalla loro pubblicazione. Lo Statuto può essere sottoposto a referendum popolare qualora entro tre mesi dalla sua pubblicazione ne faccia richiesta un cinquantesimo degli elettori della Regione o un quinto dei componenti il Consiglio regionale. Nel caso in oggetto, viene promulgato solo se è approvato dalla maggioranza dei voti validi.

Esso:

- regola la pubblicazione delle leggi e dei regolamenti regionali;
- regola l'esercizio del diritto di iniziativa e del referendum su leggi e provvedimenti amministrativi della Regione;
- disciplina il Consiglio delle autonomie locali, quale organo di consultazione fra la Regione e gli enti locali.

Inoltre, nella Regione sono istituiti organi di giustizia amministrativa di primo grado, secondo l'ordinamento stabilito da legge della Repubblica.

# In sintesi

## 1. Il Titolo V della Costituzione

Il Titolo V della Costituzione (artt. 114-133) norma il **regionalismo italiano** e individua le **autonomie locali**, che sono **enti pubblici e territoriali**: *pubblici*, in quanto istituiti per finalità di pubblico interesse e dotati di poteri nei confronti dei cittadini; *territoriali*, in quanto il loro raggio d'azione non travalica i confini dei territori di pertinenza. Gli artt. 114-133 stabiliscono che: la Repubblica si riparte in Regioni, Province e Comuni; le Regioni sono costituite in enti autonomi con propri poteri e funzioni; esse hanno potestà legislativa sulla base della ripartizione delle materie indicate nell'art. 117 e funzioni amministrative; tra di esse vengono individuate cinque Regioni a Statuto speciale approvato con legge costituzionale, mentre le rimanenti quindici hanno il potere di approvare un proprio statuto, in base al procedimento stabilito dall'articolo 123.

## 2. Il principio di sussidiarietà

Il **principio di sussidiarietà** viene introdotto con il Trattato di Maastricht del 1992, come criterio di raccordo tra l'Unione Europea e gli Stati membri e viene accolto dal legislatore italiano che lo applica anche ai rapporti tra Stato, Regioni ed Enti locali. Il **principio di sussidiarietà verticale** stabilisce che **ad ogni Ente locale devono essere affidate le funzioni che riesce a svolgere meglio degli altri**, in modo che l'ente territoriale superiore svolga una funzione *sussidiaria*, cioè di supporto, all'ente territoriale inferiore, intervenendo quando l'esercizio delle funzioni dell'organismo inferiore risulti inadeguato al raggiungimento degli obiettivi. L'attuazione del principio di sussidiarietà verticale comporta **l'autonomia degli Enti locali**, la quale va intesa, in generale, come la **capacità di autodeterminarsi attraverso un'organizzazione e un governo propri**. Essa si declina in autonomia politica, autonomia organizzativa, autonomia normativa, autonomia regolamentare, autonomia statutaria, autonomia finanziaria. Il principio di sussidiarietà verticale e l'autonomia caratterizzano e regolano il **decentralismo amministrativo**, già enunciato nell'art. 5 della Costituzione. Esso consiste nella **dislocazione delle funzioni degli organi centrali ad enti locali autonomi, quali i Comuni, le Province e le Regioni**.

## 3. La Riforma del Titolo V della Costituzione ad opera della L.cost. 3/2001

La **legge costituzionale n. 3 del 2001** introduce **elementi di federalismo** nella Costituzione repubblicana, quali **l'equiparazione tra Stato, Regioni e Enti locali** come elementi costitutivi della Repubblica (art. 114, Cost.); il **riparto della potestà legislativa tra Stato e Regioni** (art. 117, Cost.); il principio di **autonomia finanziaria integrale** degli enti territoriali (enunciato nell'art. 119 della Costituzione e ancora in attesa di completa attuazione). L'**art. 114 riformato** individua le **autonomie locali**, aggiungendo alle Regioni, alle Province e ai Comuni anche le Città metropolitane. L'**art. 117 riformato** assegna allo Stato **potestà legislativa esclusiva** e potestà regolamentare nei diciassette settori indicati al comma 2. Inoltre, definisce la **potestà legislativa concorrente** tra lo Stato e le Regioni assegnando allo Stato il compito di *“determinare i principi fondamentali”* mediante leggi-quadro o leggi-cornice e alle Regioni il compito di emanare la legislazione specifica di settore. Ancora, stabilisce che nelle *«materie di legislazione concorrente»* e su ogni altra materia non di spettanza dello Stato, le **Regioni** esercitano, in quanto ne sono titolari, la **potestà regolamentare**. Infine, stabilisce che la **potestà legislativa residuale delle Regioni** è esercitata nei settori rimanenti non individuati nella Costituzione ma ricavabili per esclusione.

## 4. Potestà legislative di Stato e Regioni nel sistema dell'istruzione

Il comma 2 dell'art. 117 stabilisce che le norme generali dell'istruzione sono *“legislazione esclusiva dello Stato”*. Per *“norme generali”* si intendono quelle individuate dalla L. 53/2003. Al comma 3 dell'art. 117 si sancisce che *“l'istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche, e con esclusione della istruzione e formazione professionale”* (che è materia di legislazione esclusiva delle Regioni) è



materia di legislazione concorrente. Allo Stato spetta emanare “leggi quadro”; alle Regioni le norme applicative. Sono sottratte alla competenza dei soggetti istituzionali della Repubblica tutte le competenze che le disposizioni in materia di autonomia riservano alla competenza funzionale delle istituzioni scolastiche. Al comma 4 è ulteriormente confermata la competenza regionale in materia di *“istruzione e formazione professionale”*, espressamente menzionata nel precedente c. 3.

## 5. Le Regioni

Le Regioni italiane sono venti: Piemonte; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste; Lombardia; Trentino-Alto Adige/Südtirol (con le Province autonome di Trento e di Bolzano); Veneto; Friuli-Venezia Giulia; Liguria; Emilia Romagna; Toscana; Umbria; Marche; Lazio; Abruzzo; Molise; Campania; Puglia; Basilicata; Calabria; Sicilia; Sardegna.

I loro elementi costitutivi sono il **territorio regionale**, cioè l'ambito spaziale per l'esercizio dei poteri e delle funzioni; la **popolazione**, cioè la comunità regionale residente destinataria dei servizi attivati e dell'attività autoritativa dell'ente; l'**apparato autoritario**, formato dagli organi regionali (Consiglio, Giunta e Presidente). Esse si distinguono in **Regioni a Statuto ordinario** e **Regioni a Statuto speciale**.

## 6. Gli organi regionali

Gli organi regionali sono il Consiglio regionale, la Giunta e il suo Presidente. Il **Consiglio regionale** è l'organo rappresentativo della collettività regionale e dura in carica cinque anni (art. 5, L. n. 165/2004). Esso esercita la **potestà legislativa** conferita dalla Costituzione (art. 121, comma 2, Cost.), comprensiva del **potere di deliberare lo statuto** (art. 123, comma 2, Cost.) e le funzioni assegnate dalle leggi e dallo statuto. La **Giunta regionale** è l'**organo collegiale esecutivo** delle Regioni, composto dal Presidente, da un vicepresidente eventuale e dagli assessori, preposti a settori omogenei dell'amministrazione regionale. La Giunta esercita la funzione di **indirizzo politico-amministrativo mediante l'iniziativa legislativa**, programma e decide sui ricorsi di legittimità costituzionale e sui conflitti di attribuzione. Il **Presidente della Regione** riveste la duplice funzione di Presidente della Regione e di Presidente della Giunta.





# Concorso per EDUCATORI ASILI NIDO E ISTRUTTORI EDUCATIVI

## Manuale completo per tutte le fasi di selezione



Manuale per la preparazione ai **concorsi per Educatori asili nido e Istruttori educativi indetti dagli enti locali**.

Il testo presenta in modo conciso e sistematico tutti gli aspetti (legislativi, ordinamentali, socio-psico-pedagogici, didattici, organizzativi) richiesti dai bandi di concorso e costituisce un completo ed aggiornato **strumento di preparazione a tutte le prove di selezione**.

Tra gli argomenti trattati:

- Costituzione e ordinamento degli enti locali
- Rapporto di lavoro nel pubblico impiego, responsabilità del personale scolastico
- Elementi di normativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, tutela della privacy
- Normativa nazionale e regionale sui servizi educativi all'infanzia (Sistema 0-6)
- Elementi di Pronto soccorso e Igiene
- Pedagogia e sociologia dell'infanzia
- Elementi di psicologia dell'età evolutiva
- Progetto didattico dell'asilo nido
- Conoscenza della lingua inglese
- Competenze informatiche

Il volume comprende inoltre **batterie di quesiti a risposta multipla** per favorire la verifica delle conoscenze e una serie di **contenuti aggiuntivi online** (norme regionali sui servizi alla prima infanzia, approfondimenti).



**IN OMAGGIO**  
ESTENSIONI ONLINE

Software di  
**simulazione**

Norme  
**regionali**

Le **risorse di studio** gratuite sono accessibili per 18 mesi dalla propria area riservata, previa registrazione al sito [edises.it](http://edises.it). Il **software** consente di **esercitarsi** su un vastissimo database e **simulare** le prove.

Per completare la preparazione:



**La prova di inglese**  
TE1 - Manuale completo



**La prova di informatica**  
TE3 - Manuale completo

€ 36,00

